

In sette quartieri della città

La scommessa vinta dei giovani "coabitanti"

Sconti del 50% sull'affitto a chi dedica 10 ore di volontariato a settimana ai vicini: "Meno liti, più pulizia"

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Cinquantadue, distribuiti in sette quartieri di edilizia popolare, e presto se ne aggiungeranno altri. Sono i giovani «coabitanti» - universitari e lavoratori tra i venti e i trent'anni - che in cambio di un affitto decisamente «scontato» si mettono a disposizione del condominio in cui vivono per dieci ore settimanali. Ore utili per fare doposcuola ai bambini, rendere piccoli servizi agli inquilini, favorire un clima solidale e collaborativo in contesti spesso complicati.

Il progetto è partito alcuni anni fa nelle case del Comune gestite da Atc, di recente, poi, la stessa Atc ha ampliato il progetto su case di sua proprietà. L'investimento, previsto anche dalla legge regionale del 2010 in tema di edilizia pubblica (portierato solidale) funziona. Tanto che nei giorni scorsi il Blah Blah di via Po ha ospitato una serata di presentazione dell'attività per sollecitare altri giovani a proporsi come coabitanti. In quell'occasione è stato proiettato un video autoprodotta (ora su YouTube) in cui i giovani si raccontano. «Mi piace sfrecciare in città sulla mia fuoriserie», dice una ragazza mentre inforca la bicicletta. «Mi piace chattare sul mio social preferito», dice un ragazzo sedendosi su una panchina con un anziano. «Mi piace fare palestra per tenermi in forma» è la voce di un terzo mentre sale le scale portando la spesa a un coinquilino. «Mi piace dare libero sfogo alla mia creatività» recita il



REPORTERS



Vita in comune

Uno degli appartamenti dove i giovani under 30 condividono gli spazi di vita, dedicando ore di volontariato al condominio

Aperitivo in cortile

Prima di Pasqua in via Orvieto 1 i coabitanti hanno organizzato un aperitivo di condominio per fare gli auguri ai coinquilini



dell'altro. «I coabitanti - sottolinea il dirigente - sono inquilini che producono un effetto di emulazione. Un problema tipico delle case di edilizia pubblica è la pulizia delle parti comuni. I coabitanti organizzano piccoli eventi, aperitivi di condominio che servono appunto per parlare dei problemi e organizzare attività insieme... In via Orvieto, grazie alla loro opera di sensibilizzazione, abbiamo potuto rivedere pulita un'area verde in disordine da sempre».

L'investimento

Su 18 mila alloggi, i 32 affidati finora ai coabitanti si sono rivelati un vero investimento. «Portare a un anziano la borsa della spesa fa sì che si stabilisca un rapporto. Se avrà qualche difficoltà seria, quella persona chiederà aiuto a chi ha vicino - prosegue Magnano -. Queste presenze hanno significativamente migliorato certe realtà: prima in via San Massimo si trovavano due morti l'anno in casa. Da quando ci sono i giovani è capitato un caso in tutto». E a chi ha trovato da ridire per lo sconto (50%) sull'affitto, replica: «Quei pochi alloggi non renderebbero molto più di quanto rendano affidati ai giovani, visto il livello di morosità». Da San Salvario i vigili di zona hanno inviato una lettera di encomio, soddisfatti per il crollo di chiamate per liti e altro da via Nizza. L'Atc, nel bilancio sociale di prossima pubblicazione, ha inserito l'esperienza dei giovani coabitanti sottolineandone la positività in termini di monitoraggio delle fragilità, presenza attiva per questioni di sicurezza sociale e violazioni dei regolamenti, incremento delle relazioni di buon vicinato, miglioramento di pulizia e risparmio energetico.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

 **Guarda il video su**
www.lastampa.it/torino

quarto mentre dipinge di bianco la cucina della vicina. Il «genere» a cui appartengono i coabitanti si spiega con questi esempi. Le coabitazioni - via Nizza 15-17, via San Massimo, corso Mortara, via Ghedini, via Po-ma, ex Moi, corso Novara/via Como - sono curate da associazioni e coop come Ac-mos, Synergica, Liberi Tutti e altre, col sostegno del Programma Housing della Compagnia di San Paolo.

Le antenne

«Ogni coabitazione ha un "tavolo" che si riunisce ogni due mesi, a cui partecipano Atc, Servi-

zi sociali, Asl, polizia municipale: questi giovani - spiega l'architetto Giovanni Magnano, dirigente dell'Area Edilizia Pubblica della Città - sono antenne, "sentinelle" che, attraverso una forma di baratto, hanno voglia di rendersi utili alla società. Tra loro ci sono studenti, ingegneri, architetti, sociologi, lavoratori non laureati. Tutti devono mettersi a disposizione per un progetto condiviso con il Tavolo». In un quartiere con molte famiglie giovani, può essere l'attività con i bambini, altrove aiutare persone con difficoltà di ordine psichico o psicologico. Ma c'è

30 appartamenti

Nei quartieri popolari sono affidati a giovani che diventano punti di riferimento per gli inquilini

con il Tavolo». In un quartiere con molte famiglie giovani, può essere l'attività con i bambini, altrove aiutare persone con difficoltà di ordine psichico o psicologico. Ma c'è